OSPITI DI NOZZE (Niko Brucher)

Vista di un paesaggio in Polonia dall'interno di un'auto; lentamente lo scenario cambia: una città, condomini, case contadine. L'auto si ferma in paese, una fotografa occidentale scende e comincia a scattare foto tutto intorno. Casualmente si accorge dell'arrivo di una festa di nozze. Da qui prendono le mosse diverse storie, che vengono raccontate durante il matrimonio.

Questo primo cortometraggio (durata 40 minuti) è degno di attenzione per diversi motivi: innanzitutto il regista lo ha girato in bianco e nero e senza dialoghi dopo un anno e mezzo di preparazione con gli allievi della Scuola di Cinema di Lodz e con alcuni professionisti. Quello che apparentemente scorre con facilità e senza sforzo ha richiesto la soluzione di una catena ininterrotta di problemi tecnici enormi. Ancora più affascinante ne risulta l'esito: un film ricco, che sbalordisce per la precisa scelta dei personaggi, tutti disegnati e modellati con esattezza nelle fisionomie e nei gesti, cosa ulteriormente sottolineata dalla mancanza della parola e del colore. La stessa fotografia è resa in modo incisivo, con compostezza, disciplinata e poetica, trasformando l'idea del regista in immagini che toccano lo spettatore senza mediazioni, commentando i fatti e le azioni, dando ritmo al film.

INTERPRETI: Anna Dabrowska, Agnieszka Zarzycka, Emanuel Kraus
ORIGINE: Germania-Polonia 1990

KIKUCHI (Kenchi Iwamoto)

Un giovane giapponese lavora in una lavanderia immersa una luce fredda, meccanicamente, in silenzio, caricando le lavatrici, una dopo l'altra. Tra un lavaggio e l'altro interrompe il ritmo e si siede su una panca. Non reagisce neppure ad un giovane collega che lo affianca con modi bruschi. Al termine della giornata si reca verso un supermercato, perchè interesato ad una cassiera. A casa mangia distrattamente un panino davanti al televisore: il pensiero va sempre alla ragazza. Infatti una sera la segue.

Kikuchi è la straordinaria prova d'esordio di un giovane autore giapponese. Con un linguaggio estremamente originale il film evidenzia le tensioni mute, glaciali, terribili di una vita votata alla totale alienazione, sia nel lavoro che nel privato. Il protagonista è immerso costantemente in una tonalità azzurra diffusa, più adatta ad una camera mortuaria o alla cella di un carcere speciale che non agli ambienti quotidiani. I rari gesti, ovunque e comunque sempre uguali, vengono scanditi, attraverso gli ambienti uniformi, da rumori e suoni appropriati ed elaborati dal regista stesso, mentre ogni accompagnamento musicale è del tutto assente.
I volti dei personaggi sono inespressivi, la narrazione quasi esasperata, i momenti di sospensione descritti in inquadrature fisse e rigorosamente geometriche.
Un film sperimentale, inconsueto, innovativo, basato sulla ricerca di una originale specificità espressiva, mediata soprattutto dall'estetica del fumetto, sulla quale l'autore si è formato e ha lavorato a lungo.

INTERPRETI: Juro Yoshimura, Yasuhiro Oka, Misa Fukuma
ORIGINE: Giappone 1990

